

## SALUTO DEL CARD. GIUSEPPE PETROCCHI AL IX REGGIMENTO ALPINI L'Aquila, 19 aprile 2021

Ringrazio il Col. Laurencig per le cordiali parole che, anche a nome vostro, mi ha rivolto. Le condivido con piena convinzione e le sottoscrivo.

Carissimi Alpini del IX Reggimento: *L'Aquila vi stima e vi vuole bene.*

Ha per voi una *grande "sin-patia"* (etimologia: sun-pathos, cioè avere sentimenti in sintonia, che si trasmettono sulla stessa "frequenza d'onda" affettiva)

Voi *appartenete a L'Aquila*: non solo dimorate nel suo "spazio abitativo". Ci è nota la coinvolgente solidarietà che da sempre caratterizza la vostra fisionomia, associativa e personale.

I sentimenti di apprezzamento e di riconoscenza nei vostri confronti sono profondamente connessi alla storia, recente e passata, del nostro territorio. Vi consideriamo di casa: perciò parte della nostra Famiglia, ecclesiale e civile.

L'Aquila è situata all'interno di una "conca" ("cratere") coronata da cime montuose. *Anche gli Aquilani, come voi, hanno la montagna nel sangue.* Perciò la nostra gente non deve fare fatica per capirvi e per farsi capire. Vi è vicina, anche caratterialmente. Infatti, come è noto, *la geografia modella la psicologia di un popolo.* La natura, aspra e stupenda, come anche una esistenza laboriosa e difficile, plasmano caratteri tenaci, capaci di relazioni interpersonali salde: durature e "resilienti" alle "intemperie" della vita.

È un amore di ritorno quello che vi raggiunge oggi, perché è risposta all'amore che voi avete dimostrato verso questa terra, specialmente nell'ora drammatica della sofferenza. Ci lega una *amicizia vera: collaudata nel tempo e saggiata dalle prove, come oro nel crogiolo.* Afferma san Tommaso d'Aquino: «*L'amico è sempre amico per l'amico*»<sup>1</sup>. L'amico, infatti, sa rimanere a fianco e non retrocede, *qualunque cosa accada!*

*Quando si verificano situazioni di emergenza, voi "siete là".* Arrivate "subito" - con una "prossimità fattiva" - dove la gente subisce traumi a causa di vicende avverse. Siete spinti non solo dal senso del dovere, ma da un affetto fraterno.

Anche la recente costituzione del Battaglione "Vicenza" attesta, con ulteriore evidenza, la *"volontà di soccorso"* (immediato e specificamente attrezzato) in eventi distruttivi e socialmente ad alto indice di pericolosità.

Se sopraggiungono difficoltà incombenti e rovinose, voi sapete *rendervi "vicini"* - come direbbe Papa Francesco - *"con la mente, con le mani e con il cuore"*.

Per agire, con adeguatezza, in condizioni emergenziali, occorre anzitutto *allertare la "mente"*: bisogna saper con esattezza "cosa" e "come" fare. È necessario anche *mobilizzare "le mani"*: per intervenire in modo concreto, rapido ed efficiente. Ma la "mente" e le "mani" - che sono strumenti necessari - non bastano: deve *entrare in gioco il "cuore"*, che mette in circolo atteggiamenti capaci di attivare partecipazione integrale e disponibilità reciproca all'incontro. *Per creare "vicinanza" non è sufficiente la contiguità spaziale: è lo spirito di altruismo (siglato dal buon "Noi") che consente di passare dalla logica dello "stare accanto" all'esperienza di "essere "con" e "per" il prossimo.*

Questa vicinanza l'avete dimostrata sempre, in particolare durante i "giorni crocifissi" del recente terremoto, quando a L'Aquila *crollavano non solo i muri, ma anche le certezze.* Il sisma, infatti, non solo provoca distruzioni materiali, colpisce pure l'anima, causando "fratture" spirituali, psicologiche e relazionali.

---

<sup>1</sup> Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II-II, q. 23, a. 1; q. 23, a. 1.

Tutti, qui, ricordano la grande e costruttiva generosità che avete messo in campo. Siete accorsi subito e con una dedizione commovente. Sono gesti che La Città non dimentica: *li custodirà in una memoria sacra, per sempre.*

Ci accomuna la *stessa “matrice ecclesiale” e culturale*: come credenti desideriamo condividere l'avventura di essere cristiani in un'epoca caratterizzata da dense ombre, ma anche da squarci di luminosa speranza. Si tratta di comportamenti che non si improvvisano, ma esigono radici profonde e lontane: per tante generazioni, la nostra gente è stata forgiata, come voi, dagli stessi valori evangelici e umani.

Anche oggi, in questa *“calamità sanitaria”, provocata dalla epidemia da coronavirus*, siete intervenuti, con la vostra organicità e abilità creativa. Pure in questo “passaggio” doloroso della nostra epoca, *la gente sa che può contare su di voi: perché siete affidabili e competenti.*

Ma, insieme alle “contrarietà”, *condividiamo anche le conquiste etiche e comunitarie*, guadagnate con pazienza lungimirante; così come possiamo annoverare (nei nostri annali) tratti percorsi “in cordata”, sui sentieri della solidarietà e della pace: con il passo forte, misurato e perseverante dei montanari.

Vorrei concludere con le parole toccanti del poeta Gibrán: «Condividete le gioie, sorridendo con dolcezza amica, perché nella rugiada delle piccole cose il cuore scopre il suo mattino e si conforta»<sup>2</sup>.

Con questi pensieri, e mosso dai sentimenti che vi ho manifestato, vi saluto, carissimi Alpini del IX battaglione, e vi abbraccio - tutti e uno ad uno - con l'amicizia e l'affetto che pulsano nel grande cuore del Popolo aquilano.

*Giuseppe Card. Petrocchi*  
*Arcivescovo Metropolita di L'Aquila*

---

<sup>2</sup> G.K. Gibrán, *Il profeta*, Milano 1977, 85-87.